

Che bello, si riparte !

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX



"La Pietra"

settembre 2023

Settembre 2023		SOMMARIO
IL PARROCO	La parola del parroco	3
	Grazie!	3
	Azione Cattolica	5
PROPOSTE	L'Arcivescovo tra noi ad Abbiategrosso	6
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	7
IL PAPA FRANCESCO	Di generazione in generazione la sua misericordia	8
	GMG - Cerimonia di accoglienza	10
IL VESCOVO MARIO	Il Lamento della zizzania	14
	Cristiani, cioè discepoli di Cristo	15
	Ho creduto, perciò ho parlato	17
L'ORATORIO	Pastorale giovanile	19
	GMG - Papa Francesco - Veglia con i giovani	19
	GMG - Papa Francesco - Messa conclusiva	22
LE MISSIONI	Suor Ornella dalla Guinea Bissau	24
	Testimonianza di Linda dal Kenia	26
LA CARITA'	Commissione Caritas	28
	Disagio psichico. Creare opportunità e lagami sociali	29
PENSIERI	Commissione Terza Età	31
	Commissione cultura	31
	Acqua, fonte di vita	32
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Settembre 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40

Ecco ancora la parola del Parroco, come apertura del bollettino di questo mese. Vi è nascosta la fatica e la preoccupazione di toccare gli argomenti adatti e di non dire, al riguardo, troppe...sciocchezze. Per fortuna sua, siete in pochi a dover sopportare le sue prediche anche su "La Pietra": dal numero di copie vendute, sembra che questo giornale entri in duecentocinquanta famiglie circa su quattromilasettecento, oltre ai bollettini <i>ciati ai ragazzi del catechismo della iniziazione cristiana, dei quali però non si riesce a conoscere bene l'utilizzo. Come ogni anno, settembre è tempo di ripresa del lavoro, della scuola, della vita quotidiana; tiro acqua al mio mulino:...che sia tempo di ripresa anche per la fede. E' un invito a tendere sempre in avanti, a puntare sempre in alto, disposti, se necessario, a ripartire sempre da capo ogni mattina, accettando quindi i nostri e altrui limiti, condizione questa per liberarcene un po', ma adagio adagio! Conserviamo però sempre il clima familiare e semplice della vita di fede della Parrocchia, clima e stile che tengono sempre vigili e pronti a ridimensionare ogni eccesso dettato da facili e comodi entusiasmi che si possono ridurre poi a una bolla di sapone.



In questa ripresa, mi sembra davvero bella e preziosa la cura dei cammini di formazione soprattutto per i piccoli, per i ragazzi, per la gioventù che di fatto possono essere, nonostante tutto, i più disponibili e docili alla Parola di Dio. Noi adulti siamo ormai "sistemati", strutturati, a volte un po' cristallizzati, anche se dobbiamo sempre lasciare spazio alla imprevedibile azione di Dio che può realizzare l'impossibile nel nostro cuore in ogni momento della vita. I piccoli sono sempre come le pianticelle, che vanno aiutate a crescere bene; certamente a noi adulti il dovere di stare molto attenti, per vedere se l'idea di bene che abbiamo su di loro corrisponde al bene vero oppure no! E' importante che noi grandi sentiamo la responsabilità di aprire i piccoli ad una vita umana piena, non ristretta alla sola cura di settori particolari, anche se attraenti ed al passo con i tempi, e soprattutto teniamo acceso nel cuore il desiderio di far crescere i piccoli in una fede cristiana la più seria, fruttuosa e gustosa possibile per la loro età.

Che possa accendersi e crescere in loro l'entusiasmo verso il Signore, un entusiasmo semplice e profondo, fatto di decisione, di impegno e di fedeltà nella cura della relazione con Lui. La relazione con il Signore passa innanzitutto attraverso la serietà in ogni attimo e gesto della vita quotidiana, gioco, studio e amicizia compresi. Quant'è bello tentare di far scoprire, sentire, desiderare, scegliere ai piccoli la bellezza di tutto questo! Certamente, però, io, adulto, ci devo credere almeno un po', non mi stanco di pregarci sopra con insistenza e quindi mi rimetto continuamente al lavoro, dovessi farlo per tutto il resto della mia vita! (10/02 - pt)

GRAZIE !

Molto in "ritardissimo" come tempo, ma molto intenso dal profondo del cuore giunga un grazie, grande così, a tutta la Parrocchia, a partire dal carissimo Don Leandro, per avermi messo al centro della vostra non meritata attenzione, del vostro affetto e della vostra preghiera, per festeggiare i miei cinquant'anni di



Grazie!

sacerdozio.

Penso che per tutti voi, in primis per Don Leandro, non è stata cosa facile, sotto ogni aspetto, pensare, preparare e aiutare a vivere tutto quanto è stato fatto in Parrocchia per questa mia ricorrenza.

Non è stato per niente semplice già a partire dal mio bel testardo carattere di "selvatico": io devo riuscire a intuire, scoprire e sfuggire o ... fuggire il più in fretta possibile appena mi si presenta qualche trama, complotto o anche solo invito che possa mettermi al centro dell'attenzione. Il resto della fatica lo conosce bene chi se ne è fatto carico.

A riguardo del motivo dei festeggiamenti, devo riconoscere che non mi rendo conto ancora adesso della tappa che ho raggiunto ... roba da non credere: prete da cinquant'anni! E pensare che, lo ripeto di frequente, incontrando negli anni della giovinezza dei sacerdoti che avevano alle spalle venticinque anni di ministero, dicevo tra me e me: "Ma come sono vecchi!!!" Adesso io ho già superato il doppio di quel numero di anni !!!

Devo riconoscere di non essermi accorto che di anni ne sono passati cinquanta, perchè non ho mai contato gli anni che man mano che passavano. Quando iniziava un nuovo anno si ripartiva sul cammino tracciato l'anno prima. Quello che aveva funzionato si ripeteva e quello che non aveva funzionato si tralasciava. Sicuramente non è il modo migliore di camminare e progredire e aprirsi alle cose nuove, ma ... è "comodo" ... e "sicuro"! Soprattutto così non ti accorgi che gli anni passano se non perché adagio adagio gli "attrezzi" , occhi, gambe, testa, cuore ... incominciano a perder colpi.

Anche quest'anno, il duemila ventitré, per me era un nuovo anno, quello che viene dopo il duemila ventidue. E si riparte allora nel vivere con fedeltà, per quanto possibile, tutto quanto si è già vissuto e collaudato negli anni precedenti soprattutto quanto ricevuto con frutto dal passato. Disponibile, sì, a rinnovare qualcosa, ... ma a fatica, per l'incognita del risultato e ... appunto per la fatica nuova che si sarebbe aggiunta a quella che era già data per scontata.

Per merito vostro, guidati e sollecitati da Don Leandro, con i sotterfugi della mia "sister", perché non mi accorgessi di nulla, che, con i miei famigliari sornionamente complici, mi vuole un immeritato bene dell'altro mondo, ho dovuto "guardare" con la mente, con il cuore e con la fede quanto il Signore ha operato nel suo gregge anche attraverso di me, suo prete normale. E il Signore è riuscito a fare quello che ha fatto, nonostante i "bastoni" che immancabilmente metto tra le ruote del suo amore.

Immagini, pensieri, parole, suoni, raccolti nel prezioso libretto "Il Signore è la mia salvezza" e fioriti qua e là, per ogni dove e per tanti giorni, in luoghi, momenti, incontri, persone mi hanno fatto il regalo di tante belle riflessioni, di tanti grazie, di tante preghiere e ... di qualche piccolo proposito ... ma chissà se lo manterrò!

Mi sono confermato comunque in quanto ripeto fino alla nausea e diventa ... penitenza per chi è costretto ad ascoltarmi tante volte!

Ed è questo! Vale la pena che io permetta al Signore di avere il primo posto,

nella mia vita, sempre, dappertutto e in tutto, ma sul serio e nel profondo del cuore. Ci riesco poco, ma vale la pena non arrendersi mai!

Ne vale davvero la pena!

Risultato è che davvero la vita quotidiana, in tutto, addirittura in ciò che sembra lontano dal Signore o che neppure centra con lui, la si vive con più gusto e con più frutto.

È richiesta un po' di fatica, certo, ma ne vale davvero la pena!

Il grazie grande grande a voi, per avermi offerto l'occasione per ricordarmi e richiamare questa cosa grande. Questo grazie sale al Signore e diventa preghiera per rinnovare la richiesta, l'augurio, l'impegno affinché "Ogni istante della nostra vita sia un grazie semplice e gioioso al Signore!".

Aggiungo un dono offerto di cuore ad esprimere questo grazie e ... contribuire, per quanto possibile, alle tante spese sostenute per la festa che mi avete fatto.

Come sempre, anche adesso con voi termino dicendo:

"Con stima e riconoscenza a Don Leandro ai miei cari e a tutti voi ... per la Parrocchia tutta" *Don Giuseppe*



Pensieri per lavorare assieme come Parrocchie della città

AZIONE CATTOLICA

È necessario, e sarebbe molto fecondo, riscoprire il carisma dell'Azione Cattolica. È lo strumento privilegiato della Chiesa per la formazione completa dei laici, perché cresca il popolo di Dio nel settore in cui sono presente e lavoro. Questo non tanto come conoscenza intellettuale, quanto come stile di vita. Con tanta umiltà quindi potrebbe anche "scompare", secondo l'evangelico "siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che dovevamo fare". Oppure potrebbe rifiorire nel suo prezioso servizio nella Chiesa e comunità locale. È necessario "abbassare la testa", perché, nelle "cose di Dio", i migliori della classe ... meglio perderli che trovarli ... visto che "il capo" è l'ultimo e "fa schifo" (per i giudei: "maledetto chi pende dal legno!"). È necessario riscoprire, riconoscere e vivere l'unità, la comunione nella Chiesa, con i fedeli. Anzi i fedeli non si dovrebbero neppure accorgere di questa appartenenza, ma "gustarne i frutti" per il bene che ne viene nella comunità cristiana tutta. Quasi a dire che, chi ha possibilità, attitudine e disponibilità a servire l'annuncio del Vangelo, la salvezza che è Gesù Cristo, in qualunque settore e a qualunque livello della Chiesa, come laico, potrebbe e dovrebbe farlo (... o che bello se così fosse!) animato da questo spirito vero dell'Azione Cattolica. Il Signore al primo posto assolutamente, nel rapporto personale, dentro la comunità cristiana sotto la guida del pastore. Quindi responsabilità di preghiera, sacramenti, formazione "generale" o di settore.

È indispensabile questa condivisione umile e attenta allo stile della Chiesa, della comunità cristiana in cui si vive (non padroni, ma servi!), sotto la guida dei pastori (anch'essi non padroni, ma servi!). (vd. p. 19 - *Pastorale Giovanile*)

Il Parroco



ABBIATEGRASSO INCONTRA L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Lunedì 18 settembre 2023 - ore 21:00
presso la Basilica S. Maria Nuova

Monsignor Mario Delpini
incontra le comunità parrocchiali
sul tema della pastorale d'insieme



parrocchie di S. Maria Nuova, Sacro Cuore di Gesù e S. Antonio Abate di Abbiategrasso



Parrocchia San Pietro

Offerte per la Chiesa

Memoria di coniugi Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina € 50 / Memoria di Castoldi Claudio e fam. def. € 100 / Battesimo di Ginevra € 100 / Battesimo di Giacomo € 50 / Memoria dei coniugi Bosio Giuseppe e Salerno Piera € 150 / Memoria del marito Luciano € 50 / NN per l'anniversario di Matrimonio € 100 / memoria di Magatti Carlo e nonni € 50 / Condominio 'La Viscontea' palazzine B-C € 50 / Memoria di Ceruti Alberto € 50 / Comunioni € 100 / memoria di Bergamaschi Italia € 50 / memoria coniugi Filippo e Adele e Costantino € 205 / Memoria di Dezio Daniela e fam. € 90 / Condominio 'Annunciata' € 50 / FRUTTAL DA.MA € 56 / Battesimo di Thomas € 50 / memoria dei Perversi Aristide e Bottini Mariangela € 50 / Memoria di Facchi Maria Rosa € 50 / Memoria di Betassa Cinzia € 50 / NN € 100 / Memoria di Agosti Maria Elisabetta € 150 / Memoria di Menozzi Mario € 350 / Memoria di Garavaglia Vittorina € 200 / Memoria di Beretta Giovanni € 50 / NN € 100 / memoria di Sassi Ottavio € 70 / Cindominio 'Largo Donatello' € 50 / Condominio 'Bistorina' € 60 / Condominio 'Monte Rosa' € 50 / Condominio 'Molino Vecchio' € 50 / Condominio 'Sant'Ambrogio' € 50 / Condominio 'Pontida 1' € 50 / Famiglia Piazza, Perini, Redaelli € 50 / Memoria di Ventimiglia Vittoria € 250 / Memoria di Crespi Annarita € 50 / Sposi Erminia e Giuseppe € 50 / Memoria di Pizzochero carla € 50 / coniugi Teresa e Giuseppe Moscatelli € 50 / Memoria di Trapletti Pierina € 150 / memoria di Favalli Maria Teresa € 50 / Sposi Angela e Salvatore: 50mo di Matrimonio € 50 / Memoria di De Paoli Eugenio € 50 / Memoria di Ripoldi Marco € 100 / Memoria coniugi Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina € 100 / Memoria di Magistrelli Carlo € 100

OFFERTE	euro	3.931	40.877	44.808
	<i>luglio-agosto</i>		<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte varie

CARITA'	€	1.208
MISSIONI	€	653
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	575
CARITA' DEL PAPA (<i>precedente € 575</i>)	€	117
SEDIE NUOVE (<i>precedente € 1.670</i>)	€	4.680

GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA

Cari fratelli e sorelle!

«Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50): è questo il tema della III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. È un tema che ci riporta a un incontro benedetto: quello tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta (cfr Lc 1,39-56). Questa, ricolma di Spirito Santo, rivolge alla Madre di Dio delle parole che, a distanza di millenni, ritmano la nostra preghiera quotidiana: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (v. 42). E lo Spirito Santo, già disceso su Maria, le suggerisce di rispondere con il Magnificat, nel quale proclama che la misericordia del Signore si estende di generazione in generazione.



Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che, come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade.

È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la "fretta" di Maria (cfr v. 39) nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande.

L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno

vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino.



Insomma, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme,

Di generazione in generazione la sua misericordia

nella storia di un popolo.

È Maria stessa a dirlo nel Magnificat, esultando in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo (cfr vv. 51-55).

Per meglio accogliere lo stile dell'agire di Dio, ricordiamo che il tempo va abitato nella sua pienezza, perché le realtà più grandi e i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione: in cammino, in dialogo, in relazione. Perciò chi si concentra solo sull'immediato, sui propri vantaggi da conseguire rapidamente e avidamente, sul "tutto e subito", perde di vista l'agire di Dio.



IL PAPA FRANCESCO

Il suo progetto di amore attraversa invece il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. È un progetto che va oltre noi stessi, ma nel quale ciascuno di noi è importante, e soprattutto è chiamato ad andare oltre. Per i più giovani si tratta di andare al di là dell'immediato nel quale ci confina la realtà virtuale, la quale spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che s'indeboliscono e di non rammaricarsi per le occasioni perse. Guardiamo avanti! Lasciamoci plasmare dalla grazia di Dio che, di generazione in generazione, ci libera dall'immobilismo nell'agire e dai rimpianti del passato!

Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro. Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono infatti le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la sua misericordia irrompe con gioiosa mitezza nella storia umana.

Vorrei allora invitare ciascuno a pensare a quell'incontro, di più, a chiudere gli occhi e a immaginare, come in un'istantanea, quell'abbraccio tra la giovane Madre di Dio e l'anziana madre di San Giovanni Battista; a rappresentarlo nella mente e a visualizzarlo nel cuore, per fissarlo nell'anima come una luminosa icona interiore.

E invito poi a passare dall'immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici.

Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un



GMG - Cerimonia di accoglienza

passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani vuol essere un piccolo segno delicato di speranza per loro e per la Chiesa intera. Rinnovo perciò il mio invito a tutti – diocesi, parrocchie, associazioni, comunità – a celebrarla, mettendo al centro la gioia traboccante di un rinnovato incontro tra giovani e anziani.

A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro.

A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la GMG.

Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo.

Cari nonni, cari fratelli e sorelle anziani, che la benedizione dell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta vi raggiunga e colmi di pace i vostri cuori. Vi benedico con affetto. E voi, per favore, pregate per me.

GMG - CERIMONIA DI ACCOGLIENZA

Cari giovani, buonasera! Benvenuti! Benvenuti e grazie di essere qui, sono felice di vedervi! Sono felice di ascoltare il simpatico chiasso che fate e di farmi contagiare dalla vostra gioia. È bello essere insieme a Lisbona: siete stati chiamati qui da me, dal Patriarca, che ringrazio per le sue parole, dai vostri Vescovi, sacerdoti, catechisti e animatori. Ringraziamo tutti coloro che vi hanno chiamato e tutti quelli che hanno lavorato per rendere possibile questo incontro, e lo facciamo con un forte applauso! Però è soprattutto Gesù che vi ha chiamati: ringraziamo Gesù con un altro forte applauso!



Voi non siete qui per caso. Il Signore vi ha chiamati, non solo in questi giorni, ma dall'inizio dei vostri giorni. Tutti ci ha chiamati fin dall'inizio della nostra vita. Sì, Lui vi ha chiamati per nome: abbiamo

ascoltato dalla Parola di Dio che ci ha chiamati per nome. Provate a immaginare queste tre parole scritte a grandi lettere; e poi pensate che stanno scritte dentro ciascuno di voi, nei vostri cuori, come a formare il titolo della vostra vita, il senso di quello che sei: tu sei chiamato per nome, tu, tu, tu, tutti noi che siamo qui, io, tutti siamo stati chiamati con il nostro nome. Non siamo stati chiamati automaticamente, siamo stati chiamati per nome. Pensiamo a questo: Gesù mi ha chiamato con il mio nome.



Sono parole scritte nel cuore. E poi pensiamo che sono scritte dentro ciascuno di noi, nei nostri cuori, e formano una specie di titolo della tua vita, il senso di quello che siamo, il senso di quello che siete: sei stato chiamato per nome, sei stato chiamato per nome, sei stato chiamato per nome! Nessuno di noi è cristiano per caso: tutti siamo stati chiamati per nome. Al principio della trama della vita, prima dei talenti che abbiamo, delle ombre e delle ferite che portiamo dentro, siamo stati chiamati. Siamo stati chiamati, perché? Perché siamo amati. Siamo stati chiamati perché siamo amati. È bello!

Agli occhi di Dio siamo figli preziosi, che Egli ogni giorno chiama per abbracciare e incoraggiare; per fare di ciascuno di noi un capolavoro unico e originale; ognuno di noi è unico, è originale, e la bellezza di tutto questo non la possiamo intravedere. Cari giovani, in questa Giornata Mondiale della Gioventù, aiutiamoci vicendevolmente a riconoscere questa realtà: siano questi giorni echi vibranti di questa chiamata d'amore di Dio, perché siamo preziosi agli occhi di Dio, nonostante quello che a volte vedono i nostri occhi; a volte i nostri occhi sono annebbiati dalle negatività e abbagliati da tante distrazioni.

Che questi siano giorni in cui il mio nome, il tuo nome, il tuo nome attraverso fratelli e sorelle di tante lingue e nazioni – vediamo tante bandiere! – che lo pronunciano con amicizia, risuoni come una notizia unica nella storia, perché unico è il palpito di Dio per te. Siano giorni in cui fissare nel cuore che siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere: come siamo adesso. Questo è il punto di partenza della GMG, ma soprattutto il punto di partenza della vita. Ragazzi e ragazze: siamo amati come siamo, senza trucco! Capito, questo?

GMG - Cerimonia di accoglienza

IL PAPA FRANCESCO



Siamo chiamati per nome, ciascuno di noi. Non è un modo di dire, è Parola di Dio (cfr Is 43,1; 2 Tm 1,9). Amico, amica, se Dio ti chiama per nome significa che per Dio nessuno di noi è un numero. È un volto, è una faccia, è un cuore. Vorrei che ognuno di voi noti una cosa: tanti, oggi, sanno il tuo nome, ma non ti



chiamano per nome. Il tuo nome infatti è noto, appare sui social, viene elaborato da algoritmi che gli associano gusti e preferenze. Tutto questo però non interpella la tua unicità, ma la tua utilità per le indagini di mercato. Quanti lupi si nascondono dietro sorrisi di falsa bontà, dicendo di conoscere chi sei ma non volendoti bene, insinuando di credere in te e promettendoti che diventerai qualcuno, per poi lasciarti solo quando non interessi più.

Queste sono le illusioni del virtuale e dobbiamo stare attenti a non lasciarci ingannare, perché tante realtà che oggi ci attirano e promettono felicità poi si mostrano poi per quello che sono: cose vane, bolle di sapone, cose superflue, cose che non servono e che ci lasciano il vuoto dentro. Vi dico una cosa: Gesù non è così, non è così! Lui ha fiducia in te, ha fiducia in ciascuno di voi, in ciascuno di noi perché per Gesù ciascuno di noi è importante, ciascuno di voi è importante. Questo è Gesù.

E allora noi, sua Chiesa, siamo la comunità di quelli che sono chiamati: non siamo la comunità dei migliori, no, siamo tutti peccatori, ma siamo chiamati, così come siamo. Pensiamo un poco a questo, nel nostro cuore: siamo chiamati così come siamo, con i problemi che abbiamo, con le limitazioni che abbiamo, con la nostra gioia travolgente, con il nostro desiderio di essere migliori, con il nostro desiderio di vincere.

Siamo chiamati così come siamo. Pensate a questo. Gesù mi chiama così come sono, non come mi piacerebbe essere. Siamo la comunità dei fratelli e delle sorelle di Gesù, figli e figlie dello stesso Padre. Amici, vorrei essere chiaro con voi, che siete allergici alle falsità e alle parole vuote: nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti. E questo Gesù lo dice chiaramente quando manda gli apostoli a invitare al banchetto di quell'uomo che lo aveva preparato, dice: "Andate e portate tutti, giovani e vecchi, sani e malati, giusti e peccatori: tutti, tutti, tutti". Nella Chiesa c'è posto per tutti. "Padre, ma io sono un disgraziato..., sono una disgraziata, c'è posto per me?". C'è posto per tutti! Tutti insieme, ognuno nella



sua lingua, ripeta con me: “Tutti, tutti, tutti!”. [ripetono] Non si sente, ancora! “Tutti, tutti, tutti!”.

E questa è la Chiesa, la Madre di tutti. C'è posto per tutti. Il Signore non punta il dito, ma apre le sue braccia. Questo ci fa pensare: il Signore non sa fare questo [puntare il dito], ma sa fare questo [abbracciare], ci abbraccia tutti. Ce lo mostra Gesù in croce, che tanto ha aperto le sue braccia da essere crocifisso e morire per noi. Gesù non chiude mai la porta, mai, ma ti invita a entrare: “entra e vedi”.

Gesù ti riceve, Gesù accoglie. In questi giorni ciascuno di noi trasmetta il linguaggio d'amore di Gesù: “Dio ti ama, Dio ti chiama”. Che bello che è questo! Dio mi ama, Dio mi chiama, vuole che io sia vicino a Lui. Voi stasera mi avete fatto anche delle domande, tante domande. Non stancatevi mai di fare domande!

Fare domande è giusto, anzi spesso è meglio che dare risposte, perché chi domanda resta “inquieto” e l'inquietudine è il miglior rimedio all'abitudine, a quella normalità piatta che anestetizza l'anima. Ciascuno di noi ha dentro di sé le proprie inquietudini. Portiamo con noi queste inquietudini e portiamole nel dialogo tra di noi, portiamole con noi quando preghiamo davanti a Dio. Queste domande che con la vita diventano risposte, dobbiamo soltanto aspettarle.

C'è una cosa molto interessante: Dio ama per sorpresa, non è programmato. L'amore di Dio è sorpresa. Sempre sorprende, sempre ci tiene svegli e ci sorprende. Cari ragazzi e ragazze, vi invito a pensare a questa cosa tanto bella: che Dio ci ama, Dio ci ama come siamo, non come vorremmo essere o come la società vorrebbe che fossimo: come siamo. Ci ama con i difetti che abbiamo, con le limitazioni che abbiamo e con la voglia che abbiamo di andare avanti nella vita. Dio ci chiama così. Abbiate fiducia perché Dio è Padre, ed è un Padre che ci ama, un Padre che ci vuole bene. Questo non è molto facile, e per questo abbiamo un grande aiuto nella Madre del Signore, che è anche nostra Madre. Lei è nostra Madre. Solo questo volevo dirvi. Non abbiate paura, abbiate coraggio, andate avanti, sapendo che siamo protetti dall'amore di Dio. Dio ci ama. Diciamolo insieme, tutti: “Dio ci ama”. Più forte, che non sento! [ripetono] Non si sente qui... [ripetono] Grazie!



IL LAMENTO DELLA ZIZZANIA

La zizzania (*lolium temulentum*; loglio ubriacante) è una pianta che infesta i campi di grano, assomiglia alle piante di grano, le soffoca e si mescola con il grano con i suoi semi dannosi che provocano mal di testa e persino allucinazioni.

Il comportamento del padrone del campo può sorprendere. Certo è una parabola non un trattato di agronomia. Del resto io di botanica e di agricoltura non capisco nulla.

Io immagino che il padrone del campo abbia ascoltato quello che la zizzania ha da dire.



“Io sono la zizzania. Sono un’erba sbagliata. La mia vita è un danno per la campagna. Il mio seme è pericoloso per chi se ne nutre. Chi coltiva il campo vorrebbe strapparmi subito e bruciarmi. Sono la zizzania, sono seminata dal nemico, dal principio del male che non vuole altro che far del male al padrone del campo che invece vuole fare solo del bene. Vengo dal maligno. Io sono la zizzania, nessuno ha simpatia per me. Si dice che chi mi semina, chi semina zizzania, è un malintenzionato che vuole far nascere liti e discordie, anche nella stessa casa, tra i parenti e i fratelli.

Io sono la zizzania, sono un’erba sbagliata”.

A parte i problemi di botanica, forse la pazienza del padrone si rivolge a coloro che ragionano come la zizzania. Forse ci sono persone che pensano così di sé stesse: “Io sono sbagliato. Io non ho combinato mai niente di buono. Dove arrivo faccio danno. Semino veleno e suscito liti. Non servo a niente. Il mio destino è di essere buttato nella fornace dove sarà pianto e stridore di denti. Io sono come la zizzania, un’erba sbagliata. Nessuno ha simpatia per me”.

Lasciate che crescano insieme il buon grano e la zizzania.

Come si spiega la decisione del padrone? Non credo si parli di botanica. Si parla del regno di Dio. C’è una parola che si rivolge a chi si sente sbagliato, fatto male, dannoso per sé e per gli altri.



C’è una parola di Dio che ha mandato suo figlio nel mondo non per condannare il mondo, ma per salvarlo: fino a questo punto lo ha amato.

Nel mondo dunque non ci sono i figli del Regno e i figli del Maligno, come persone fissate in un immobile destino, i buoni e i cattivi. C’è invece la presenza di un principio di salvezza che chiama tutti a conversione, che chiama i figli del regno a crescere insieme con tutti, come il buon



campo nel grano, non per lasciarsi inquinare dal male, ma per vincere il male con il bene. I figli del regno sono come un po' di lievito che fa lievitare la pasta, sono testimoni nel mondo di una potenza di salvezza, di una chiamata a conversione. I figli del regno sono presenti per dire a tutti i fratelli e le sorelle: nessuno è una pianta sbagliata, nessuno è



predestinato a essere un danno per gli altri. Siamo tutti peccatori, complici nel peccato per essere solidali nel cammino di liberazione. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,21)

Il gesto sacrilego e il principio della devozione alla Madonna del Sangue. Il gesto sacrilego di Giovanni Zucono, il 29 aprile 1494, è stata l'occasione per chiamare molti a conversione e per dare un messaggio di fiducia perché ogni situazione possa diventare occasione per il bene.

“Noi non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”
Le parabole del Regno possono ispirare la nostra preghiera e la nostra vita: siamo mandati dentro il mondo come un principio di vita buona, come una proposta di vangelo.

Possiamo mettere in evidenza alcune parole per ispirare il nostro cammino: la fiducia e la pazienza: nessuno “è fatto male”, nessun male è irrimediabile, non c'è nessuna zizzania che non possa convertirsi in buon grano la piccolezza come percorso della speranza: non il grandioso che si impone, ma il poco, il piccolo, il più piccolo di tutti i semi, il gesto minimo e la persona qualsiasi la responsabilità per la pasta, come il lievito che fa lievitare tutta la farina.

CRISTIANI, CIOÈ DISCEPOLI DI CRISTO

1. I cristiani sono quelli del mondo al contrario?

“Ma voi cristiani, siete quelli del mondo al contrario?”

Da che mondo è mondo i potenti dominano e i capi opprimono i sudditi per fare i loro interessi. Come fate a pensare che sia possibile che chi è grande sia il servitore? E chi è primo sia schiavo degli altri?

Voi cristiani siete forse dei sognatori, degli idealisti? O forse dei fanatici?

Cristiani, cioè discepoli di Cristo



Come si può scrivere quello che scrive Paolo, quasi per vantarsene: “Siamo tribolati, siamo sconvolti, siamo perseguitati, siamo colpiti”? Per stare al mondo bisogna piuttosto difendersi, colpire gli altri, cercare di vincere in ogni cosa.

Ma voi cristiani siete quelli del mondo al contrario? Come mai festeggiate i vostri eroi e li ricordate non nel giorno del loro trionfo, del loro successo, ma addirittura nel giorno della morte violenta, del loro martirio?”

Forse con questi argomenti si diffondeva nel mondo antico l'antipatia contro i cristiani, terreno fecondo per far nascere poi le ragioni per rifiutare, perseguitare, emarginare i cristiani. Quello che predicano i cristiani non fa bene all'umanità: dicono di no a quello che diverte, che fa piacere, che porta al successo; propongono quello che costa fatica, quello che espone al disprezzo, quello che rende incapaci di farsi strada nella vita.

I cristiani sono antipatici. Non sono capaci di stare al mondo, sostengono che essere onesti è più importante che avere successo, predicano che la mitezza è meglio della prepotenza, dicono che non c'è un diritto al piacere se non è unito al dovere di amare. E dicono molte altre cose che dimostrano che non sono capaci di stare al mondo. E infatti il mondo va avanti senza di loro, il mondo va dall'altra parte.

2. La fierezza e l'umiltà di essere originali. E di pagarne il prezzo.

Noi cristiani ci rendiamo conto della situazione scomoda in cui ci troviamo in questo nostro tempo: non riusciamo a far comprendere le nostre buone ragioni, non riusciamo a convincere che vale la pena di essere cristiani proprio oggi, proprio qui. I nostri stessi figli, nipoti, compagni di scuola e colleghi di lavoro spesso non ci comprendono, ci ritengono ingenui e sorpassati, non adatti a questo mondo con tutta la sua potenza, con tutto quello che si può fare, con tutto quello che si può guadagnare, godere.

Forse proviamo momenti di amarezza per questo sentirci compatiti e superati.

Tuttavia non dovrebbe stupirci troppo. I primi tempi della Chiesa sono segnati da questa antipatia che porta Erode a uccidere Giacomo e a rendersi conto che questo era gradito al popolo.

Ma in molte parti del mondo i cristiani oggi sono considerati come sospetti, gente che viene da chi sa dove con chi sa quali intenzioni: ho sentito raccontare di quello che succede in estremo oriente, in medio oriente, in centro America, in Cuba, in Nicaragua. La nostra situazione non è facile, ma è certo più favorevole di molte altre situazioni.



Non dobbiamo meravigliarci che la mentalità del nostro tempo ci consideri antipatici, incapaci di stare al mondo. Dobbiamo piuttosto domandarci: perché siamo così fuori dal mondo? La nostra originalità è una stranezza o è la proposta dell'unica via di salvezza che meriti di essere creduta e percorsa? Siamo chiamati a non essere complessati, disponibili a nascondere la nostra originalità per evitare di essere isolati; piuttosto siamo chiamati a offrire il segreto della nostra originalità perché giovi a tutti. Siamo fieri e modesti nel condividere il messaggio che ci rende originali.

3. Tratti dell'originalità cristiana.

- Il principio, il fondamento della nostra identità cristiana è Gesù Cristo. Non siamo cristiani perché crediamo in Cristo. Seguiamo Gesù, cerchiamo di imitare Gesù. Forse anche di Gesù i suoi contemporanei dicevano che non era capace di stare al mondo che aveva in mente un mondo al contrario, che diceva beati quelle che erano poveri, perseguitati, affamati, afflitti. Ma noi crediamo che Lui sia la via della vita. e seguiamo lui, piuttosto che il mondo.

- Seguiamo Gesù e cerchiamo di imitarlo non solo perché la sua parola è piena di fascino e di promesse, ma perché Gesù è vivo, ha vinto la morte, è principio di vita eterna. È risorto da morte. Convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù.

- Imitiamo Gesù: perciò cerchiamo di vivere e di pensare come lui. Non è venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo, per indicare come si può vivere bene e giungere alla vita eterna. Così noi non condanniamo il mondo, ma offriamo la testimonianza di aver incontrato la via della vita che è Gesù. Se anche siamo maledetti, noi benediciamo; se anche siamo disprezzati, non abbiamo stima e rispetto; se anche non ci guadagniamo niente, non cerchiamo di far guadagnare la vita buona ai nostri fratelli e sorelle; se anche siamo considerati stranieri fastidiosi, noi cerchiamo di essere fratelli che si mettono al servizio del bene di tutti.

HO CREDUTO, PERCIÒ HO PARLATO

Perché suonate campane?

Forse le campane interpretano il desiderio di molti e rispondono. "Che domanda! Noi suoniamo perché abbiamo sempre suonato. Siamo custodi della tradizione. Teniamo vivo quello che il nostro tempo, così pieno di novità, di tecnologie, di desiderio di dimenticare la terra ferma per inoltrarsi nelle sabbie mobili, non vuole che viva. Noi siamo la voce della tradizione!" "Che domanda, forse rispondono le campane! Noi suoniamo perché il nostro suono è bello, perché fa sussultare di gioia i bambini e i nonni. È bello il suono che arriva fino a casa tua e riempie il paese di incanto. Noi siamo la voce dello stupore e dell'incanto, perciò suoniamo!"

"Che domanda, forse rispondono le campane! Noi suoniamo per chiamare la



Ho creduto, perciò ho parlato

gente al suo dovere di cristiani battezzati. Il nostro canto è un comando: venite! C'è la messa! Venite! C'è il funerale! Il nostro suono percorre tutte le strade del paese, sveglia tutti i dormiglioni, richiama tutti i distratti. È un suono perentorio e imperativo: venite! Non mancate! Noi suoniamo per richiamare a un dovere”.

Annunciare perché valga la pena di fare festa.

Le risposte delle campane che parlano di ripetizione della tradizione, di gusto estetico per un suono modesto, di una presunzione di comandare in paese non sono coerenti con il mistero che celebriamo e con il santo che vogliamo celebrare oggi. La parola dell'apostolo dice la ragione profonda del suono delle campane: animati, tuttavia, dallo stesso spirito di fede di cui sta scritto: ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù.

Ecco: le campane sono una voce della fede della Chiesa. Per questo suonano le campane, per dire che è Pasqua, la morte è stata vinta, l'umanità è stata liberata dal potere della morte. La promessa che ci rasserena non è una specie di risarcimento terreno. Noi crediamo in una promessa più grande, il dimorare in Gesù che ci convince che lui solo è il salvatore!

I cristiani non vogliono imporre il silenzio, confondere con le loro dimostrazioni: vogliono annunciare la Pasqua!

Ecco: le campane sono la voce che chiama. Abbiamo buone notizie per voi! abitanti del paese, non lasciatevi schiacciare dalla disperazione, non adattatevi alla malinconia. Gesù ha vinto la morte, è stato risuscitato dai morti. C'è una speranza, ed è per tutti. Ci sono motivi per fare festa.

Ecco: le campane sono per convocare in una comunità di fratelli e sorelle. Siamo chiamati fuori dalle nostre solitudini, dal nostro preoccuparci di noi stessi e sentire il resto dell'umanità come un fastidio, una minaccia, un enigma. Siamo chiamati per essere insieme, fratelli e sorelle.

La festa di san Giacomo è un giorno adatto per riflettere sul suono delle campane e sul loro senso. Alcuni, certo, continueranno a dire del fastidio, del disturbo, del livello popolare del suono delle campane. Ma molti ascolteranno il suono delle campane con un annuncio di Pasqua, come una voce che chiama, come una grazia di appartenenza e invito a un luogo di pace.



Pensieri per lavorare assieme come Parrocchie della città

PASTORALE GIOVANILE

È l'ambito della vita delle Parrocchie della città dove, a prescindere dalle valutazioni e dai risultati (variano a seconda delle persone e delle situazioni), si lavora assieme più che in ogni altro ambito e da tempo.

Vale la pena continuare quindi su questa strada, avendo cura di:

- propria identità (non so cosa possa comportare questo dentro la Comunità Pastorale: ad es. Sacro Cuore – San Gaetano; Castelletto nel rapporto tra di loro)
- condivisione dei valori (magari a partire dal riferimento a testi formativi uguali)
- far nascere, conservare, far crescere i collegamenti opportuni. Questo soprattutto a livello di formazione (catechisti, animatori, educatori)

Valutare l'opportunità di favorire la conoscenza reciproca di incontri, iniziative varie e date corrispondenti. Fare il possibile affinché la comunicazione e la conoscenza vicendevole delle varie iniziative sia fonte di stima vicendevole e di offerta e accoglienza di aiuti preziosi ed eventuali collaborazioni.

Quanto, in questa comunicazione, più "si cresce", tanto più il tenere i collegamenti aiuta:

- a non sovrapporre il più possibile
- a condividere il più possibile.

Di sicuro già il ritrovarsi è un dono.

Inoltre (... e non ultimo!) è indispensabile:

- La cura del rapporto con il Signore come sorgente e criterio
- così che, come risultato, ne possa venire lo stile del "servitore"

Occorre tenere conto del rapporto con il decanato, visto che già da tempo (e più di ogni altro settore) si cerca, pur con fatica, di lavorare assieme. **(vd. p. 28 - Commissione Caritas) il Parroco**

GMG - PAPA FRANCESCO - VEGLIA CON I GIOVANI

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Mi dà tanta gioia vedervi! Grazie per aver viaggiato, per aver camminato, e grazie di essere qui! E penso che anche la Vergine Maria ha dovuto viaggiare per vedere Elisabetta: «Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Viene da chiedersi: perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina? Certo, ha appena saputo che la cugina è incinta, ma anche lei lo è: perché allora andare se nessuno gliel'aveva chiesto? Maria compie un gesto non richiesto e non dovuto; Maria va perché ama e «chi ama vola, corre lietamente» (L'imitazione di Cristo, III,5). Questo è quello che ci fa l'amore.

La gioia di Maria è duplice: aveva appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, che





avrebbe accolto il Redentore, e anche la notizia che la cugina era incinta. Allora, è interessante: invece di pensare a sé stessa, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria, la gioia non è per uno, è per portare qualcosa. Vi domando:



voi, che siete qui, che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri? Cosa pensate? Non sento... È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria! Ripetiamolo tutti insieme: la gioia è missionaria! E così io porto questa gioia agli altri.

Ma questa gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Adesso guardiamo indietro, a tutto quello che abbiamo ricevuto: tutto questo ha predisposto il nostro cuore alla gioia. Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia. Ora facciamo un attimo di silenzio, e ciascuno pensa a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia.

[momento di silenzio]

Avete trovato? Avete trovato dei volti, delle storie? La gioia che è venuta attraverso quelle radici è quella che noi dobbiamo dare, perché noi abbiamo radici di gioia. E allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici. E mi domando: come possiamo diventare radici di gioia?

La gioia non sta nella biblioteca, chiusa – anche se è necessario studiare! – ma sta da un'altra parte. Non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla. Bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare queste radici di gioia che abbiamo ricevuto. E questo, a volte, stanca. Vi faccio una domanda: voi vi stancate a volte? Pensate a cosa accade quando uno è stanco: non ha voglia di far niente, come diciamo in spagnolo uno getta la spugna perché non ha voglia di andare avanti e allora uno si arrende, smette di camminare e cade. Voi credete che una persona che cade, nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi! E c'è una cosa molto bella che oggi vorrei lasciarvi

come ricordo. Gli alpini, ai quali piace scalare le montagne, hanno un canto molto bello che dice così: "Nell'arte di salire – sulla montagna –, quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto". È bello!

Chi rimane caduto è già "andato in pensione" dalla vita, ha chiuso, ha chiuso alla speranza, ha chiuso ai desideri e rimane a terra. E quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Sollevarlo. Fate caso a quando uno deve sollevare o devi aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa? Lo guarda dall'alto in basso. L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso, ed è per aiutarla a rialzarsi. Quante volte, quante volte vediamo persone che ci guardano così, sopra le spalle, dall'alto in basso! È triste. L'unico modo, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è... ditelo voi..., forte: per aiutarla ad alzarsi.



Bene, questo un po' è il cammino, la costanza nel camminare. E nella vita, per ottenere le cose bisogna allenarsi a camminare. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di fare fatica, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non arriviamo al risultato. Non so se a qualcuno di voi piace il calcio..., a me piace. Dietro a un gol, cosa c'è? Tanto allenamento. Dietro un risultato, cosa c'è? Tanto allenamento. E nella vita, non sempre uno può fare quello che vuole, ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro – ognuno ha la propria vocazione. Camminare. E se cado, mi rialzo o qualcuno mi aiuterà a rialzarmi; non rimanere caduto; e allenarmi, allenarmi a camminare. E tutto questo è possibile, non perché seguiamo un corso sul camminare – non esistono corsi che ci insegnano a camminare nella vita –: questo si impara, si impara dai genitori, si impara dai nonni, si impara dagli amici, dandosi una mano a vicenda. Nella vita si impara, e questo è allenamento per camminare.

Vi lascio questi spunti. Camminare e, se si cade, rialzarsi; camminare con una meta; allenarsi tutti i giorni nella vita. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo – l'amore di Gesù – e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, senza paura. Non abbiate paura. Grazie! Ciao!



GMG - PAPA FRANCESCO - MESSA CONCLUSIVA

«Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole, che disse l'apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre dopo questi giorni intensi. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore. Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere. Che cosa portiamo con noi? Rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere.



La prima: brillare. Gesù si trasfigura. Il Vangelo dice: «Il suo volto brillò come il sole» (Mt 17,2). Egli aveva da poco annunciato la sua passione e la morte di croce, frantumando così l'immagine di un Messia potente, mondano, e deludendo le attese dei discepoli. Ora, per aiutarli ad accogliere il progetto d'amore di Dio su ciascuno di noi, Gesù prende tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li conduce sul monte e si trasfigura. E questo "bagno di luce" li prepara alla notte della passione.

Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. «Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi», dice il sacerdote Esdra (Esd 9,8). Il nostro Dio illumina. Illumina il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Sempre con la luce del Signore.

Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e



neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

Il secondo verbo è ascoltare. Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa

nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? «Ascoltatelo», «questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» (Mt 17,5). È tutto qui: tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. "Io non so cosa mi dice". Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo.

Brillare è la prima parola, siate luminosi; ascoltare, per non sbagliare strada; e infine la terza parola: non avere paura. Non abbiate paura. Una parola che nella Bibbia si ripete tanto, nei Vangeli: "non abbiate paura". Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: «Non temete» (Mt 17,7).

A voi giovani che avete vissuto questa gioia – stavo per dire questa gloria, e in effetti una specie di gloria lo è, questo nostro incontro –; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!". In un piccolo silenzio, ognuno ripeta a sé stesso, nel proprio cuore, queste parole: "Non abbiate paura".

Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: "Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!".



SUOR ORNELLA DALLA GUINEA BISSAU

Buon pomeriggio come state?

Qui ci sono le piogge... È molto umido, e anche io mi sono presa una bella influenza. Tutto passa... Sto già meglio

Ho mandato delle foto per documentare i lavori in corso.

Come saprete sosteniamo la scuola elementare nei villaggi più abbandonati dallo Stato, nel villaggio di Dame a circa 8 km da Bissora, abbiamo cominciato il sostegno educativo già da decenni, ma il numero dei bambini che chiedono di andare a scuola è sempre più alto, grazie a Dio, e con le condizioni climatiche, le prime strutture scolastiche sono da ricostruire.



Così Come Missionarie dell'Immacolata PIME abbiamo deciso di costruire ancora una scuola in Dame, e l'offerta che la parrocchia mi ha fatto alla mia ripartenza per la Guiné Bissau è stata impiegata per questo.

Ecco che approfitto per ringraziare tutta la parrocchia di San Pietro apostolo in Abbiategrasso e tutti gli amici e le amiche a nome dei bambini e ragazzi che usufruiranno della nuova struttura scolastica.

Certamente quando terminata manderò altre foto. Anche le mie consorelle ringraziano di cuore. Assicuriamo la nostra riconoscenza ricordandovi quotidianamente nelle nostre preghiere. Che Dio stia sempre al vostro fianco e vi protegga.

Qui di seguito ti racconto qualcosa sulla scuola che avete aiutato a costruire.

devo ringraziare di cuore voi tutti, perché quest'anno i bambini avranno la gioia di sedersi in una bella scuola, e questo é un dono grande, a cui avete contribuito con tanto amore e generosità.

in Guinea-Bissau c'è tanto bisogno di educazione e formazione della coscienza, per permettere a questo popolo di rialzarsi e ricominciare a camminare con i suoi piedi. investire sulla Scuola è fondamentale. Sentitevi parte di questo grande progetto, che vorrebbe comunicare il Vangelo nel profondo del cuore e della cultura dei guineensi a partire dalla Scuola per tutti. Come certamente



saprete spesso le ragazze sono discriminate e per ragioni culturali non hanno la possibilità di andare a scuola, stiamo lavorando e sensibilizzando da anni perché anche le ragazze possano studiare, e vediamo

Suor Ornella dalla Guinea Bissau



che questo dà buoni frutti. Parlo al plurale perché questo non è solo il mio lavoro, ma di tutte noi Missionarie dell'Immacolata che siamo qui, e di quelle che negli anni sono passate, hanno dato il loro contributo e la loro vita. Le Scuole di Autogestione sono nate proprio 20 anni fa dalla creatività delle Missionarie dell'Immacolata che volevano aiutare i bambini a

crescere e svilupparsi anche intellettualmente. Quando si parla di Scuole in autogestione sono tre i soggetti che collaborano: Le Missionarie dell'Immacolata, il Ministero dell'Educazione della Repubblica della Guinea-Bissau e il villaggio.

Per quanto riguarda lo Stato dovrebbe essere chiaro che è il primo responsabile per l'educazione e l'istruzione dei suoi cittadini, ma sappiamo che ancora ci sono delle difficoltà strutturali e storiche da superare, per questo le Missionarie dell'Immacolata si sono impegnate dando formazione ai professori e seguendo da vicino il programma di studio, ogni 15 giorni il professore programma le lezioni e si prepara all'aula. Noi aiutiamo anche dando un piccolo sussidio, infatti non è lo stipendio, che è lo Stato a dare, ma un incentivo, perché siamo esigenti, e cerchiamo di domandare ai nostri professori più impegno e costanza. Per il sussidio mensile da anni ci stanno aiutando gli amici bresciani di San Felice del Benaco (sul lago di Garda).

aiutiamo anche nella manutenzione straordinaria della Scuola.

il terzo soggetto è il villaggio, ossia i responsabili del villaggio e i genitori dei ragazzi che si impegnano a preservare il bene comune, ossia la struttura scolastica con la manutenzione ordinaria, tirando dal fondo comunitario e dall'iscrizione dei bambini a scuola.

Per ora le Scuole in Autogestione sono funzionate bene e hanno aiutato tantissimi bambini. piano piano certamente ci saranno delle riforme perché col tempo le situazioni cambiano, e anche lo Stato, si spera, prenderà più parte a questo suo compito fondamentale.

grazie a lei don Giuseppe e a tutti i parrocchiani e amici della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Abbiategrasso, grazie anche a nome dei bambini e dei genitori di Dame.

La Scuola Elementare di Dame è stata aperta negli anni '90 in un villaggio a 9 Km da Bissorã, centro urbano nel quale le Missionarie dell'Immacolata sono presenti dal 1983. In Bissorã abbiamo 5 scuole, dislocate in 5 villaggi differenti.



Testimonianza di Linda dal Kenia

Periodicamente è necessario intervenire, in appoggio alla comunità, per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Progetto della Scuola di DAME, per il costo dell'opera e la metratura prevista del padiglione (27m x 9m), fa parte delle MANUTENZIONI STRAORDINARIE.



Il numero degli alunni è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, ad oggi – anno scolastico 2022/2023 – abbiamo 465 iscritti, provenienti da 6/7 villaggi, di cui la metà ragazze. Molti alunni arrivano a scuola dopo aver percorso 6/7 km a piedi. Purtroppo per una 40ina di alunni lo scorso settembre non abbiamo potuto accettare l'iscrizione a causa della struttura sofferente (è da pensare che le scuole sono state costruite dalla Comunità locale/Villaggio, con la nostra partecipazione, ma molte scuole hanno ancora i Padiglioni risalenti alla costruzione iniziale ou a 15/20 anni fa e sono state fatte con metodi rudimentali) e inadatta ad ospitare 45 alunni in ogni classe.

Si è reso necessario quest'anno pensare alla COSTRUZIONE di un PADIGLIONE in cemento, ferro e materiali di qualità, affinché la nuova struttura possa ospitare gli alunni che si alternano dalle 8h00 del mattino fino alle 17h00 del pomeriggio.

I lavori di rifacimento del padiglione, perchè il vecchio verrà completamente abbattuto per fare spazio alla struttura nuova e ampliata, sono iniziati il giorno 24.06.2023.

La previsione è che la costruzione possa terminare attorno alla fine di Ottobre 2023, ma il tutto dipende dall'andamento della stagione delle piogge e da eventuali imprevisti.

Vi manterrò periodicamente informati. Un ricordo nella preghiera. Conto sulle vostre per noi. grazie!

sr. Ornella Garzetti - Missionaria dell'Immacolata - PIME

TESTIMONIANZA DI LINDA DAL KENIA

L'educazione, il diritto allo studio e la presenza di servizi sul territorio non sono affatto scontati e da dare per scontati. Sento forte la necessità di condividere tutto questo unito al senso di impotenza e imbarazzo.

Pensando a voce alta Linda ci scrive dal Nord del Kenya

Ciao a tutti, sono Linda, mi trovo nella parte nord del Kenya. Giulia, giovane

Testimonianza di Linda dal Kenia



animatrice del GIM di Verona, è appena arrivata dall'Italia, sarà con noi per due mesi ed è molto carica e propositiva. Volevo darvi qualche notizia di ciò che sto vivendo e sperimentando in prima persona.

Qui non ha piovuto abbastanza, il mais si è seccato, i fagioli pure, la gente ha fame. Gli studenti vengono rimandati a casa perché i genitori non hanno pagato. Perdono settimane intere di scuola prima di poter rientrare, e intanto i professori vanno avanti con quei quattro gatti rimasti. Sempre che i professori abbiano voglia di entrare in classe e fare lezione. Sto finalmente riuscendo a creare un rapporto coi ragazzi della primaria, e scopro cose ...

Tipo che su sei lezioni al giorno, ne hanno effettivamente solo due, se va bene, perché gli insegnanti non si presentano, pur essendo pagati. Ora il vicepresidente e un altro insegnante, l'unico bravo, hanno chiesto il trasferimento perché il guardiano gli ha rubato delle cose. Ci sono ragazzi intelligenti, ma non viene data loro la possibilità di studiare.

Stasera abbiamo guardato un film, "Il ragazzo che catturò il vento" (the boy who harnessed the wind). È sembrato tutto così reale, perché dipinge esattamente quello che stiamo vivendo qui. Spero che lo possiate vedere, se non l'avete ancora visto.

L'acqua... Nel 2023 ancora ci sono governi che non possono assicurare servizi essenziali come acqua ed educazione a tutti i loro cittadini. Stiamo pensando a una modalità per sostenere le famiglie più in difficoltà, tramite le piccole comunità cristiane. Abbiamo almeno un ragazzo a cui forse potremmo provare a dare una borsa di studio (anche se, come al solito, aiutiamo lui perché l'abbiamo conosciuto meglio, ma chissà quanti come lui meriterebbero lo stesso aiuto!)

Intanto, dal Sudan giungono notizie orribili di rapimenti di cugine di amici miei, case saccheggiate, vandalizzate, amici e loro parenti intrappolati nel Paese perché tutti i Paesi vicini negano loro l'ingresso, e miei ex studenti e colleghi di cui non so se sono vivi o morti. In questo momento sento il bisogno di condividere lo sdegno, il senso di impotenza, di colpa, e l'imbarazzo nell'aprire l'armadietto della mia cucina e avere addirittura la possibilità di scelta su cosa cucinare, nella mia casa specchiata con l'acqua corrente, al sicuro, quando là fuori c'è chi letteralmente riesce, se va bene, a mangiare un pasto al giorno. Vi chiedo un pensiero e una preghiera.

Linda



Settembre 2023

Pensieri per lavorare assieme come Parrocchie della città

COMMISSIONE CARITAS

Vivere nella carità è conseguenza necessaria e indispensabile della fede, della verità del rapporto con il Signore.

Il sogno è che i “gruppi” o commissioni Caritas siano “luogo” di crescita per formarsi personalmente ed essere occasione e strumento per formare le persone, i fedeli, la comunità cristiana tutta affinché la carità sia sempre più la dimensione fondamentale che scaturisce dalla fede, che manifesta la fede, per tutti, sempre e dappertutto.



Entro questo “lavoro” fioriscono, possono fiorire, dovrebbero fiorire le “strutture di carità”.

Di per sé le strutture in città già ci sono e lavorano ... eccome! ... Camminano da tanto tempo con le proprie gambe. Non sono neppure poche, e, per quel che vedo, in genere sono solide (... appunto!), camminano con le proprie gambe anche nei momenti difficili, ... magari perdendo un po' di vista l'origine (la fede) e lo scopo (la carità cristiana)

È molto opportuna una formazione di base condivisa per tenere un chiaro riferimento alla fede e, nella fede, alla carità cristiana, come motore e come guida di ciò che si fa.

È opportuno (... bello e fecondo !) che le “strutture”, quelle che già ci sono e quelle che, eventualmente, potrebbero nascere, crescano nel collegamento di base e lo sentano come fondamentale (... il diavolo divide!) tra tutte, come appartenenti all'unica Chiesa di Gesù e nel collegamento di settore per non sovrapporsi e per potersi aiutare.

Soprattutto però quanto sarebbe bello, utile e fecondo un “punto unico di partenza”, come punto di riferimento e di lavoro, anche dislocato geograficamente in più luoghi diversi, se l'ambiente e l'efficacia del lavoro lo richiedono.

Io penso al “Centro di Ascolto”, non tanto per come è e per come lavora, ma come “principio”. Il Centro di Ascolto dovrebbe essere sentito, da tutti coloro che lavorano nella carità e oltre, come “punto” a cui indirizzare ogni persona che si trova in situazione di bisogno, ogni persona che chiede aiuto. Gli operatori del Centro di Ascolto poi orienteranno ed inviteranno le persone a “collegarsi” con il settore più adatto per ottenere l'aiuto che cercano.

Per chi “lavora” nel Centro di Ascolto occorre allora certamente

- crescere sempre più in competenza
- crescere nei collegamenti con i vari settori di aiuto per poter contare su di essi

Disagio Psicico. Creare opportunità e lagami sociali

per quell'aiuto che si promette a chi è nel bisogno

-crescere nei collegamenti con le altre associazioni "laiche" di aiuto a situazioni di bisogno, con la comunità civile e con l'Amministrazione locale, come del resto già da tempo avviene.

-sentendo le richieste, sia anche fucina per nuovi servizi che si scoprono come necessari (... persone sole, mensa, igiene, abitazione, ritiro e consegna di mobili, elettrodomestici e attrezzature varie ...)

- per un tale lavoro, è necessario di sicuro crescere come numero di persone a servizio di esso **(vd. p. 31 Commissione Tera Età - Commissione Cultura)**

Il Parroco

DISAGIO PSICHICO. CREARE OPPORTUNITÀ E LEGAMI SOCIALI

Argomento poco estivo, questo è certo. Ma tormento di ogni stagione, per chi si trova a viverlo sulla propria pelle, nell'intimo del proprio quotidiano, nelle travagliate relazioni dentro le proprie reti familiari e non. Compagnia che non si scansa facilmente, quella del disagio psicico. Che costringe chi ne soffre in recinti di solitudine. Tanto più desolanti in estate.

Ma, come detto, non è un problema stagionale. E nemmeno una questione esclusivamente sanitaria. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ricorda che la salute mentale è uno stato di benessere nel quale la persona può realizzare il suo potenziale, affrontare le tensioni normali della vita, lavorare in modo produttivo e dare il suo contributo alla collettività. La promozione di queste condizioni di vita non può essere esclusivo appannaggio di cure mediche e farmacologiche. C'è una dimensione sociale, relazionale, di inclusione, che gioca un ruolo essenziale nel recupero della propria esistenza, da parte degli individui affetti da disturbo mentale.



A Milano, nelle scorse settimane, molte persone coinvolte in percorsi di integrazione sociale, intrecciati a quelli clinici, hanno ricevuto una lettera dal Comune, in cui, sostanzialmente, si annunciava l'interruzione o la riduzione delle esperienze di cui fino a oggi sono stati protagonisti. Motivo: insufficienza di fondi, nel bilancio comunale soggetto a tagli, da dedicare sia alle attività sociali sviluppate dai Cps (i Centri



Disagio Psicico. Creare opportunità e lagami sociali

psicosociali territoriali) a favore di persone fragili con problematiche economiche, sia a progetti territoriali a titolarità dei dipartimenti di salute mentale gestiti spesso insieme al terzo settore, sia al sostegno sociale di chi vive in appartamenti protetti per realizzare un percorso di autonomia.

La cessazione dei fondi comunali, detto in sintesi, fa venir meno la “gamba sociale” del progetto di riconquista dell’autonomia, e con essa della dignità personale. E la cosa è grave (meglio, rischia di diventarlo, se non vi si porrà rimedio nell’assestamento di bilancio che il Comune è chiamato a fare prima della pausa d’agosto) non solo sul piano pratico, ma anche come indizio culturale.

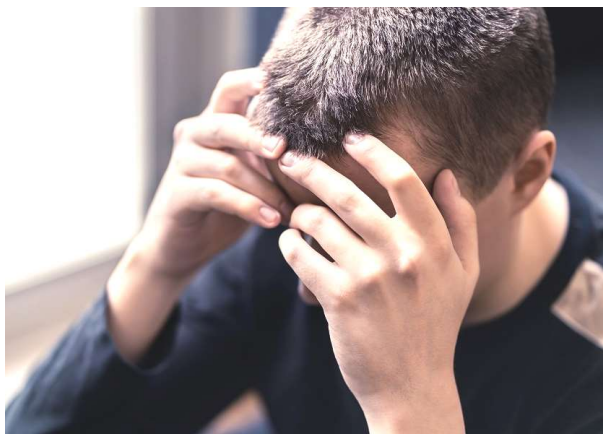


Sebbene da anni si ripeta che «non c’è salute, senza salute mentale», aleggia ancora una certa fatica nel comprendere che la cura della salute mentale è premessa per ogni tipo di salute. E che un taglio in questo settore può avere ricadute importanti, a cascata, sul benessere di un’intera città, inclusa la Milano che pur si sforza di accogliere e curare. Se i cittadini in carico ai servizi sanitari sono senza casa, senza lavoro, senza percorsi di inclusione, il livello di stabilizzazione clinica raggiunto rischia di essere messo in discussione. Rischiano di rimanere cittadini a metà, con una dignità amputata.

A Milano, la questione è aggravata dal fatto che l’interruzione (speriamo, ripeto, temporanea) non riguarda solo percorsi riabilitativi connessi a bandi e progetti di cui era noto sin dall’inizio il termine di scadenza, ma anche prolungati e consolidati itinerari di conquista dell’autonomia.

C’è chi ha fatto un percorso di anni, ha conquistato con fatica una relativa serenità, l’inserimento in un luogo di lavoro, un appartamento come porto sicuro, e rischia di veder svanire, insieme a traguardi esteriori, un equilibrio interiore tanto faticosamente maturato. La preoccupante storia milanese, peraltro, non è la sola che si potrebbe narrare, in un Paese e in un tempo che vedono esplodere – anche a causa della lunga fase di stress pandemico – i sintomi di un diffuso malessere psichico. Per contenere il quale bisogna architettare con pazienza ambienti e abitazioni, opportunità e legami sociali invece di illudersi che possano bastare montagne di farmaci.

Luciano Gualzetti



Pensieri per lavorare assieme come Parrocchie della città

COMMISSIONE TERZA ETÀ

Lo scopo della presenza e del lavoro nella comunità cristiana e quello di aiutare a vivere nella fede la terza età.

Come sempre e in tutto, che al primo posto sia il Signore, come luce e forza.

A questo scopo fondamentali sono:

- la preghiera: la preghiera per "pregare", per "guardare" e "lasciarsi guardare" dal Signore
- la parola di Dio: l'ascolto della stessa, la lettura della stessa, nella Chiesa durante le celebrazioni, personale e attraverso ogni strumento utile a questo (radio, TV, cellulare ...)
- l'eucaristia: messa, adorazione, sacramenti (confessione); sempre tutto con l'atteggiamento: "Mi metto nelle tue mani, Signore! ... Ho bisogno di te!"

Questo per essere un dono nella comunità parrocchiale (e civile).

È necessaria allora l'attenzione a:

- Vivere la pensione: tempo prezioso e fruttuoso, anche se diverso dagli altri tempi della vita, è da "curare" molto
- Aver cura della persona: la salute, averne cura ... ma non troppo o, meglio, non con il primato di essa
- Farsi dono nelle relazioni fondamentali
 - Per "insegnare" umanità e fede
 - Per "lasciarsi andare", lasciarsi amare
 - Per servire, per quanto si può
- Disponibili al volontariato:
 - non a scapito delle relazioni fondamentali
 - Ma come fioritura della normalità
 - Non per "far passare il tempo" in cose che piacciono,
 - Ma per il valore che ha ciò che si fa

Mai e poi mai "giocare" a fare i giovani o, peggio ancora, a fare gli adolescenti.

Il Parroco

COMMISSIONE CULTURA

A Santa Maria ... dovrebbe già esserci.

Sicuramente Comunione e Liberazione c'è e da tempo con "Shalom".

Ma come riferimento alla fede, nella città, al pensiero cristiano sulla vita ci sono, anche se non "strutturati e organizzati", altri ambiti, proposte, occasioni.

L'Azione Cattolica di San Maria, ad esempio, gli Oratori, sicuramente San Giovanni Bosco, ma forse anche San Gaetano, con incontri formativi e di



Acqua, fonte di vita

PENSIERI



riflessione per adulti e educatori.

Il Cinema “Al Corso” potrebbe diventare, come ambiente, uno strumento per questa riflessione e diffusione del pensiero cristiano.

Già lo è, con iniziative varie, “Mater Misericordiae”

La raccomandazione è che chi c’è, lavori sempre più in:

- scelta di argomenti mirati
- coinvolgimento di persone, metodi e strade per farlo
- condivisione delle proposte e occasioni sicuramente dentro la Chiesa
- sfruttare tutto con attenzione (rapporto con la politica, problemi, valori e disvalori)
- attenzione, per tutto questo, all’utilizzo di ... “con il patrocinio di ...” per evitare ogni dannosa confusione

Il sogno: che ne venga una proposta limpida, disinteressata, arricchente a riguardo del pensiero cristiano, il più possibile accessibile e non diventi di élite, con assoluta attenzione ad evitare commistioni e confusioni (es. nella Carità tutti fanno di tutto, nel rispetto dell’ambiente tutti fanno di tutto, ma io, come cristiano, parto e attingo, come sorgente, dalla fede, dal rapporto con il Signore, da cui scaturiscono tutti i valori fondamentali – vedi valore della persona umana)

Il Parroco

OGNI SETTORE DELLA PASTORALE CITTADINA

È necessario un collegamento vero, sincero e attento tra i vari settori della vita pastorale, perché la “sorgente” è unica e unico è lo “scopo”: si viene dal Signore e si cammina verso il Signore.

Nella misura in cui si attinge a questo fondamento, si può crescere nella stima vicendevole; si diventa capaci di accogliere ed offrire consigli, aiuti e collaborazioni, in modo sempre più convinto e intenso,.

A partire dalla stima vicendevole e dalla passione per quanto riguarda il proprio impegno, si deve poi concretizzare un collegamento preciso tra i responsabili dello stesso settore, per riflettere, confrontarsi e intravedere passi da compiere. *Il Parroco*

ACQUA, FONTE DI VITA

Come la terra ha bisogno di acqua per rimanere stabile, così noi necessitiamo della vita spirituale per non lasciar cedere il terreno della nostra esistenza.

Acqua. Metafora della quotidianità e della normalità, è elemento necessario per la nostra vita. Ancor più del pane, del cibo: senza acqua, in una settimana si muore. Oggi siamo alle prese con fenomeni estremi legati all’acqua: da un lato, la siccità, presente soprattutto nelle regioni tropicali del mondo, ma che ormai ha iniziato a lambire una fascia ben più ampia del nostro pianeta. Non piove, non nevica, i ghiacciai si sciogliono e la poca acqua che si ottiene fatica a infiltrarsi nel terreno e a scendere in profondità. D’altra parte, le precipitazioni improvvise e intense riversano

un mare d'acqua in poco tempo, la corrente diventa incontenibile e invade ogni dove, senza limiti o differenze.

Abbiamo ancora negli occhi quanto avvenuto in maggio in Emilia-Romagna, e vogliamo ricordare con affetto tante persone che hanno vissuto quei drammatici momenti e che con coraggio si stanno rialzando, grazie all'impegno e alla solidarietà. Ma questa è solo l'ultima di tante calamità: basti pensare alle disastrose inondazioni dell'estate scorsa in Pakistan, ma anche negli Stati Uniti e in Australia, o in Germania e Belgio (2021), e la lista potrebbe continuare. Certo, la violenza della natura non si può controllare, ma abbiamo anche noi delle responsabilità: le emissioni di gas serra, che contribuiscono in modo preponderante al riscaldamento globale; l'inadeguatezza delle infrastrutture e delle politiche relative al rischio in certi territori sensibili; la cementificazione e lo sfruttamento eccessivo dei terreni, e molte altre.

Di acqua ce n'è troppa o troppo poca; o non scorre affatto o sommerge tutto. Quando è troppa fa disastri e comunque defluisce, senza possibilità di essere utilizzata. Ma l'acqua più importante è quella che sta in profondità, quella riserva sotterranea a cui attingiamo, anch'essa minacciata dall'inquinamento e dalla mancanza di ricambio. In questo contesto, uno dei problemi più grandi è l'impermeabilizzazione del terreno che impedisce all'acqua di infiltrarsi e di alimentare la falda profonda. L'acqua scivola via, la falda progressivamente si prosciuga e la terra soprastante inizia a cedere e sprofondare (è il fenomeno della subsidenza).

Possiamo cogliere da questa immagine qualche utile spunto. Infatti, anche noi abbiamo bisogno di qualcosa di profondo che ci sostenga, altrimenti il terreno della nostra esistenza finisce per cedere. Ci riferiamo alla vita spirituale: nel dialogo con la samaritana al pozzo, Gesù parla di un'acqua viva che zampilla per la vita eterna, l'acqua che lui dà, che disseta veramente. Ma che cos'è? Una parola? Un insieme di buone idee che custodisco e poi tiro fuori quando mi serve? Forse anche questo, ma ha piuttosto i tratti di una relazione viva, capace di accompagnarci sempre. Come ricevere questo dono? Torna buona l'immagine del terreno: se è impermeabile, l'acqua non passa, se non lasciamo che si infiltri in noi, il dono non lo riceviamo.

La nostra vita è impermeabile quando non siamo disposti ad ascoltare, ad accogliere l'altro, quando siamo centrati su noi stessi. Eppure, allo stesso tempo, è presente in noi il desiderio di dissetarci, e se non abbiamo raccolto e conservato nel profondo l'acqua della viva relazione con gli altri, allora attingeremo da altri pozzi, nel tentativo vano di compensare questa carenza. E ne abbiamo ampiamente a disposizione: sono i beni di consumo che spesso vanno al di là del necessario... e somigliano a pozzi la cui profondità non è la misura del loro contenuto, ma della nostra cupidigia, perché sono senza il fondo della sufficienza e della sazietà: chiunque ne beve avrà sete di nuovo, e ne avrà ancora di più (come ricorda anche sant'Antonio nel Sermone della II Domenica di Quaresima). "Messaggero di Sant'Antonio"



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Arduino Ginevra di Luigi e Marmonti Annamaria
Aziani Giacomo di Elia e Restelli Federica
Guidali Caterina Andrea di Daniel e Turco Elisa
Mjaj Thomas di Gjoke e Mujaj Laureta
Valletta Martina di Vittorio e Masciadri Lucia

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Bergamaschi Italia, di anni 94, via Nullo 17
Margiotta Giuseppe, di anni Cassinetta di Lugagnano
Carelli Maria Angela, di anni 85
Agosti Maria Elisabetta, di anni 50, cascina Gaianella
Menozzi Mario, di anni 88, via Novara 78
Garavaglia Vittorina, di anni 99, via Sabotino 37
Bosio Giuseppe, di anni 89, Valle Lomellina
Ventimiglia Vittoria, di anni 92, via Cantore 20
Favalli Maria Teresa, di anni 56, via Legnano 87
Leone Alessandra, di anni 68, via Fosse Ardeatine 21
Migliavacca Adele Angela, di anni 80, Morimondo
Prestini Alfio, di anni 64, via IV Novembre 15
Magistrelli Carlo, di anni 90, via Piemonte 8
Ripoldi Marco, di anni 80, via Novara 30ù
Salvaggio Giuseppa, di anni 101, Barrafranca (via Galli 14)
Trapletti Pierina, di anni 103, via De Sanctis 8
Shaffner Ginetta, di anni 91, via Legnano 87
Piva Gianna, di anni 59, via Machiavelli 4
Zaccarini Carlo, di anni 75, via Fusè 3/H



CALENDARIO

Settembre 2023

<p>1 venerdì Feria / rosso</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Beretta Giovanni 8.30 18.30 Finco Lina, Salò Antonio, Magistrelli Mario / Romano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partenza dei giovani, con Don Leandro, per accendere la Fiaccola votiva al Santuario della Madonna della Guardia a Genova
<p>2 sabato Sabato / rosso</p>	<p>7.00 Rosetta Francesco / De Giovanni Giuseppina e coniugi Lualdi 15.00 Matrimonio Roma - Scurati 17.00 Monteggia Carlo / Alessandro Gurian / Piccco Gerardo 18.30 Lazzarin Iole e Gurian Gilberto / Sante Gianelli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A Santa Maria, nel pomeriggio, celebrazione della Festa di Santa Rosa da Lima, compatrona della nostra città
<p>3 domenica I Domenica dopo il martirio di S.Giovanni Battista</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Favalli Maria Teresa 11.00 Stefano Salemi 12.30 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 17.30 Arrivo dei giovani dell'Oratorio che portano la Fiaccola votiva accesa alla Madonna della Guardia di Genova • 18.00 Santa Messa con i fiaccolisti
<p>4 lunedì Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	
<p>5 martedì Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	
<p>6 mercoledì Feria / rosso</p>	<p>7.00 Bossi Gianni 8.30 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi

CALENDARIO



Settembre 2023

35



Settembre 2023

7 giovedì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
8 venerdì Natività della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.30 18.30 Matanza Vincenzo e Marcello Esposito / Piergiorgio e Maria Pia / Latino Alfonso	• 21.00 Inizio Corso fidanzati
9 sabato Sabato / rosso	7.00 11.00 Battesimo 15.00 Matrimonio 17.00 Monteggia Carlo / Rosina e Carlo Villa 18.30 Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia	
10 domenica Il Domenica dopo il martirio di S.Giovanni Battista	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio / Cucco Claudio e Genitori Angela e Giuseppe 8.15 Coniugi Mercuri Carmelo e Merini Giannina / Papetti Giovanni, Moscatelli Maria e figli 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Strazzeri Carmelo / Bottini Mariangela 16.00 Battesimi comunitari 18.00	• 16.00 Battesimi comunitari
11 lunedì Feria / rosso	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 8.30 18.30 Scaburri Andrea e Luigi	
12 martedì Nome della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Ramaioli Dorino e famiglia 8.30 18.30 Masserini Luigi e Maria e figli Carlo ed Emilio e figlie Anna ed Etorina	

Settembre 2023

<p>13 mercoledì S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / Massimo Giovanni Prevedello</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>14 giovedì Esaltazione della Santa Croce / rosso</p>	<p>7.00 Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi 11.00 Matrimonio Rossetti - Costa 18.30</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>15 venerdì Beata Vergine Maria Addolorata / bianco</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta 8.30 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / Dall'Acqua Sandro e coniugi Cattoni / Bassi Giuseppe, genitori e Mariateresa</p>	
<p>16 sabato Ss. Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri / rosso</p>	<p>7.00 papa Edgardo 11.00 Matrimonio - Battesimo 14.30 Battesimo 17.00 Baiunco Angelo / Monteggia Carlo / Sartore Bruno / Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina 18.30 Masserini Etorina</p>	<p>S</p>
<p>17 domenica III Domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista / rosso</p>	<p>7.00 8.15 Baiunco Angelo 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi 11.00 defunti dell'"Associazione Nazionale Famiglie per tutti i Caduti e Dispersi in guerra / Tacchini Fausto e coniugi Bertani 16.00 Vespri 18.00</p>	<p>• GIORNATA DIOCESANA PER IL SEMINARIO</p>
<p>18 lunedì S. Eustorgio I, vescovo / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	



Settembre 2023



<p>19 martedì Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30</p>	
<p>20 mercoledì Ss. Andrea Kim Taegon, sacerdote, Paolo Chong Hasang e compagni, martiri / rosso</p>	<p>7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30 Coniugi Domenico e Carla Rivera</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>21 giovedì S. Matteo, apostolo ed evangelista / rosso</p>	<p>7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 17.00 def. fam. Combi e Amodeo 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi / Nicola e Angelina, Giuseppina e Mario, coniugi Gerla Giuseppe e Maria, Delfina e Attilio / coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>22 venerdì Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	
<p>23 sabato San Pio da Pietrelcina, sacerdote / bianco</p>	<p>7.00 11.00 Matrimonio Verdura - Paiero 14.45 Matrimonio Granata - Lanzara 17.00 Ursu Flora 18.30</p>	
<p>24 domenica IV Domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista / rosso</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Simonte Caterina, La Rocca Alessandro e Aleo Stella, Aleo Gaetano, Flammà Alessandro e Aleo Maria, La Rocca Salvatore / Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata / Con. Villa Carlo e Bruna, De Angeli Enrico e Maria, Migliavacca Cornelio e Adele e Figlio, Pisoni Ambrogio e Vittorina, Betto Romedio 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00</p>	<p>• FESTA DIOCESANA DI APERTURA DEGLI ORATORI</p>

<p>25 lunedì S. Anàtalo e tutti i santi vescovi milanesi / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester</p>	
<p>26 martedì Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro</p>	
<p>27 mercoledì S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 coniugi Boni Antonia e Carlo, Loredana e Ruggero</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>28 giovedì Beato Luigi Monza, sacerdote / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Mina e Lucio</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>29 venerdì Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli / bianco</p>	<p>7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 Cavallè Emilio, Teresa e figlio Giovanni con Carmelina e Antonia 18.30 Zulian Rina e Oldani Virginia</p>	
<p>30 sabato S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa / bianco</p>	<p>7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Lucia Bernacchi / Monteggia Carlo / Angelo Amodeo e Bambina 18.30 Lucia Bernacchi / Reccagni Bassano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio, Staglianò Giuseppina / Olindo Omar</p>	
<p>1 domenica V Domenica dopo il martirio di S. Giovanni Battista / rosso</p>	<p>7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	





Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330
Don Leandro Gurzoni	Vicario parrocchiale (Oratorio)	029421124
Figlie di Betlem	Suore in Parrocchia	0294967023
	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>	

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

Normalmente, ogni seconda domenica del mese, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**

giorni feriali:	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

Lampade votive

Nel mese di settembre arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Prada Romeo

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché le persone che vivono ai margini della società, in condizioni di vita disumane, non siano dimenticate dalle istituzioni e non siano mai considerate scarti
- **Dei vescovi.** Preghiamo per le donne vittime di violenza tra le mura domestiche o per le strade: affinché lo Spirito Santo dia loro forza di reagire e superare il trauma e ci stimoli alla creazione di percorsi di aiuto e di sostegno.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei tuoi ministri, perché siano strumento di Grazia a beneficio di tanti.